

S. Andrea Avellino

Una confraternita in festa

Un oratorio gremito, una lieta ricorrenza e una confraternita in festa. Tre le cose da ricordare dopo il pomeriggio di sabato 10 novembre, quando all'oratorio di Sant'Andrea Avellino si è celebrata la ricorrenza dell'omonimo santo. I fedeli intervenuti non solo hanno coperto tutti i posti a sedere, ma vi era gente che ha assistito in piedi alla solenne funzione presieduta dal parroco della Cattedrale don Andreas Fassa. "La ricorrenza del santo - come ha sottolineato

nell'omelia - è l'occasione per ricordare e pregare per tutti gli appartenenti alle confraternite urbinati, a cominciare da quella di San Giuseppe, sotto cui ricade anche questa chiesa. Non solo: è doveroso ricordare anche tutti i confratelli defunti, che con la loro scelta di vita hanno tracciato una strada che ancora le compagnie attuali solcano, alla ricerca della santità". E infatti erano presenti molti dei confratelli attuali, riuniti anche per un secondo motivo: il primo utilizzo,

cui seguirà l'inaugurazione vera e propria in primavera, dell'antico organo seicentesco dell'oratorio, appena finito di riassembleare dopo un lungo restauro che l'ha riportato al primigenio splendore. La messa cantata infatti è stata accompagnata dal m° Lorenzo Antinori, che ha fatto risuonare nell'aula ottagonale le canne dello strumento tra i più antichi di tutta la provincia giunto per buona parte inalterato. Nell'ultimo anno i lavori compiuti dall'organaro

pesarese Luciano Peroni, seguito dai responsabili della confraternita e dall'Arcidiocesi, hanno fatto rinascere lo strumento e alcune ricerche hanno svelato intriganti e curiosi particolari della movimentata vita dell'organo; il tutto sarà oggetto di una giornata primaverile in cui, con lo strumento definitivamente accordato, verranno illustrati i lavori, la storia e le scoperte effettuate sul prezioso oggetto.
(Giovanni Volponi)



Restaurare il campanile di San Francesco

"Urbino al centro" interviene sul problema della sistemazione del cono della torre campanaria della monumentale chiesa

Città
DI "URBINO AL CENTRO"

Il Gruppo "Urbino al Centro" interviene sul Campanile della monumentale chiesa di San Francesco, in stile romanico-gotico, risalente al XIV secolo di proprietà del Comune e ne denuncia la paurosa inclinazione del cono. Questa inclinazione, negli ultimi mesi, si è notevolmente accentuata, creando una notevole preoccupazione fra i cittadini. Il fenomeno è visibile ad occhio nudo e osservando attentamente la cuspide del campanile

da Via Raffaello, all'altezza di Piazza San Francesco o delle Erbe, si nota che il cono è inclinato verso sinistra. Probabilmente questo fenomeno è provocato dal deterioramento delle strutture in legno che sorreggono o costituiscono la cuspide sommitale. Pertanto, sarebbe opportuno e auspicabile effettuare accurati controlli per stabilire le cause che stanno determinando questa inclinazione indubbiamente anomala e di conseguenza adottare gli accorgimenti tecnici per eliminare il problema e procedere al consolidamento.

Nessuno allarme gratuito. Non vogliamo creare allarmismi, ma a causa dell'incuria finora dimostrata, c'è il rischio fondato che il cono sommitale del Campanile di S. Francesco possa precipitare a terra comportando costi incalcolabili per il ripristino mentre un attento intervento di manutenzione sarebbe di gran lunga meno costoso perché "prevenire costa meno costoso che curare".

Il fenomeno è stato segnalato, già da diversi anni, da alcuni cittadini agli uffici tecnici comunali, all'ufficio UNESCO, agli assessori, al

La caduta della palla con la croce ha causato una forte apprensione tra i cittadini



sindaco, senza che finora sia stato fatto nulla salvo inutili promesse. Considerato che il centro storico di URBINO è classificato dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, "Urbino al Centro" chiede se l'Amministrazione si sia adoperata al fine di reperire fondi da utilizzare per il restauro del campanile o abbia mai pensato di accantonare parte dell'ingente somma proveniente dall'alienazione di beni comunali (Palazzo Chiocci, quote MMS, Megas-net) per lavori di manutenzione dell'opera. Perché non è vero, come sostiene banalmente qualcuno, che i cittadini guardano solo a terra: c'è anche chi alza lo sguardo!

Un albero sulla sommità. Si può osservare che dal parametro esterno della cuspide, negli ultimi anni si è sviluppata ed è cresciuta una pianta di fico che provoca il deterioramento del rivestimento in elementi di laterizio così come gli urbinati ricordano la pianta spontanea di fico che aveva sollevato un tratto delle mura cittadine soprastante la Data in prossimità del Teatro.

Tutto il campanile di S. Francesco e la guglia stessa sono invasi da erbe spontanee che nella stagione primaverile trasformano il campanile in un albero.

Sono trascorsi due anni da quando la sfera e la croce sono state rimosse perché piegate dal vento e quindi pericolose, ora sarebbe opportuno provvedere anche alla ricollocazione sia della sfera che della croce.

Sostenere che sono pesanti è solo un alibi, visto che erano lì da secoli.

Urbino

Si apre un dibattito ma senza polemiche



In vista delle prossime elezioni amministrative, Il Nuovo Amico apre al dibattito, senza sterili polemiche, sulle problematiche cittadine.

Le liste Prospettiva Urbino, Nel Bene Comune, Socialisti e Verdi di Urbino prendono atto dell'attuale stato di cose. Abbiamo sentito le promesse vuote dell'attuale sindaco in merito all'utilizzo della Data, alla riqualificazione del Mercatale e di Via Santa Chiara, riguardo al lavoro giovanile, al commercio, alla promozione turistica. Nel recente incontro di presentazione dei nostri candidati, si è preso atto della continua crescita di consensi e adesioni per dare un governo a questa città che sta perdendo abitanti e attività, mostrando quanto sia inutile una politica che si dedica solo alle strade e ai lampioni, anziché impegnarsi per rilanciare abitanti e occupazione nei servizi pubblici, nella sanità, nel turismo, nell'impresa privata, nel commercio, dando opportunità ai giovani e mettendo a regime la situazione per dare finalmente una dimensione internazionale riconosciuta dall'Unesco, ma ancora troppo poco frequentata.



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Nel giorno dei defunti alla chiesa del cimitero

1. Si è celebrato a Peglio il Premio Metauro di Poesia e scopro in prima pagina un poeta che non conoscevo sotto quella forma: Raffaele Mazzoli, Direttore Emerito del settimanale *Il Nuovo Amico*. Ho fatto un confronto con i temi di natura personale dei tre poeti di ieri sera, con quello delle poche righe del neopoeta. Di

quest'ultimo, credo, che non guarda sé stesso, ma pensa ad un orizzonte più alto.

2. Da bambini, ci divertivamo a fare su e giù per l'alta scalinata che portava alla chiesa del cimitero, nel giorno dei morti. All'interno sopra l'altare la classica scena di Gesù in croce, la Madonna e San

Giovanni. Scrivo questo perché mi hanno chiesto sia come si chiamasse la chiesa, dalla porta chiusa, sia cosa ci fosse dentro. Lucidissima storia la trovereste nelle "Memorie" di don Enrico Rossi. Chiesa del Crocifisso di Mastro Paolo, il pittore, che nel 1575 firma l'affresco. Da allora il dipinto soffre l'umidità per le due figure laterali, mentre il Cristo mantiene la sua bellezza. Inizialmente nata come celletta, poi oratorio, la famiglia del ceramista Rombaldoni eresse una cappellania con impegno di celebrarvi la messa ogni prima

domenica del mese. Da lì proviene la bellissima piastra in ceramica firmata dal Rombaldoni, nel Museo Leonardi. Nel 1760 viene istituita la Compagnia della Madonna del Buon Consiglio e dieci anni dopo costruita la Chiesa. I Gesuiti rifugiati in Urbania dal Portogallo, costruirono gli altari laterali con superbe figure in gesso dei santi fondatori dell'Ordine. Venuta la proibizione di tumulare i cadaveri entro le chiese, (1865) su disegno di Raffaele Gostoli, ingegnere urbanese, fu costruita la 'Cappella mortuaria', dalla parola pagana 'necropoli'.

